POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Internet e cultura

Original
Internet e cultura / DE MARTIN, JUAN CARLOS - In: Terza cultura : idee per un futuro sostenibile / Lingiardi V., Vassallo N.. - STAMPA. - Milano : Il Saggiatore, 2011. - ISBN 9788842816966. - pp. 100-101

Availability:
This version is available at: 11583/2464984 since:

Publisher:
Il Saggiatore

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2024

Internet e cultura

JUAN CARLOS DE MARTIN
ingegnere

Singolare coincidenza: nel medesimo anno in cui John Brockman proponeva la sua idea di terza cultura, al CERN di Ginevra andava on-line il primo sito web. Tim Berners-Lee, al lavoro in uno dei templi della cultura empirica, dava inizio a una rivoluzione che avrebbe cambiato tutto – cultura inclusa. Brockman deve averne certamente tratto soddisfazione.

Al di là della coincidenza, la relazione tra terza cultura e rete è forte, di certo di più di quanto Brockman – o chiunque altro – avrebbe potuto immaginare anni fa. Il web, infatti, ha modificato in profondità tre aspetti essenziali della cultura: il modo in cui si accede alla conoscenza esistente; il modo in cui si diffonde nuova conoscenza; il modo con cui si conduce il pubblico dibattito.

La conoscenza esistente, prima relegata al supporto cartaceo e quindi a specifici luoghi fisici, ovvero, le biblioteche, ora sta migrando progressivamente on-line. Diventa così più facile l'incursione in ambiti culturali differenti, la verifica di fonti primarie, la ricerca della letteratura di riferimento. Le connessioni tra campi anche lontani fra loro emergono con maggiore facilità, favorendo non solo analisi più ampie, ma anche una diffusione maggiore delle metodologie di ricerca più efficaci.

Anche il modo con cui si diffonde la conoscenza muta radicalmente con la fine del monopolio cartaceo. Chiunque può pubblicare on-line: un classico articolo scientifico, un blog, un manifesto, una petizione, un video, l'audio di una lezione. Spesso tale pubblicazione rimane per lo più ignorata, ma il fatto decisivo, nel bene e nel male, è che non ci siano

più guardiani ai cancelli della cultura. Per quanti sforzi si facciano per ripristinare la scarsità dovuta al supporto cartaceo, il genio è uscito dalla lampada e ora la sfida è piuttosto quella di imparare a navigare nella rumorosa abbondanza.

Infine, le modalità del pubblico dibattito. Dalle lettere delle *Philosophical Transactions* (rivista fondata nel 1666), alle quali si rispondeva sulle pagine della medesima rivista con mesi di ritardo, all'immediatezza delle mailing list, della blogosfera, delle riviste on-line, delle reti sociali. Un pubblico dibattito elettronico a cui chiunque può contribuire, trovando un seguito proporzionale all'autorevolezza che sa guadagnarsi, al di là di titoli e ruoli e al di là delle barriere disciplinari. Dunque un web che spinge nella direzione della terza cultura.

Se questa spinta, resa possibile dalla rete, verso la multidisciplinarità – reale e concreta, non meramente auspicata – e l'apertura al dialogo con tutti coloro che intendono contribuire è uno dei pochi elementi che permetteno di guardare con una qualche fiducia ai grandi problemi che si dovranno affrontare a livello globale nei prossimi decenni, per l'Italia costituisce anche un'occasione importante per correggere sia vizi storici sia evoluzioni più recenti. Nella patria delle accademie, infatti, si sono radicate, più che altrove, una vistosa separatezza dell'intellighenzia dal resto della società (peraltro tra le meno scolarizzate dei paesi sviluppati) e un disinteresse, quando non un disprezzo, verso la cultura tecnico-scientifica, considerata una forma inferiore di conoscenza. Più di recente, inoltre, si è sviluppato un potente quanto pericoloso anti-intellettualismo, condiviso da settori sempre più ampi della classe dirigente. Dopo vent'anni dalla nascita del web è di primaria importanza capire come usare la rete per produrre e mettere in circolo una cultura allo stesso tempo rigorosa e accessibile, precisa e aperta al dialogo, attenta al presente e duratura.